

Progetto educativo dell'Agesci

di Elisa Pichini

Lo scoutismo

L'esperienza scout compie quest'anno 100 anni.

È nata nel 1907 per felice intuizione di Sir Robert Stephenson Smyth Baden-Powell, un ufficiale dell'esercito inglese che, reduce dalla guerra in Sud Africa, pensò di servirsi di quanto aveva positivamente sperimentato con i suoi soldati per sviluppare le loro competenze e le loro virtù per coinvolgere in un "gioco educativo" alcuni giovani inglesi di varie estrazioni sociali. Un "gioco" che privilegia l'ambiente naturale ed uno stile di vita essenziale e laborioso per sviluppare l'abilità manuale, la salute e la forza fisica, la formazione del carattere e la disponibilità verso il prossimo.

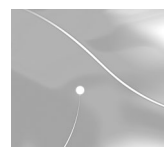
Durante il secolo scorso lo scoutismo si è diffuso in tutto il mondo, e riunisce gli appartenenti alle diverse associazioni – confessionali e non – in un'unica grande fraternità.

L'Agesci

In particolare in Italia lo scoutismo è presente con tre grandi associazioni giovanili: l'Agesci (Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani), il Cngei (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani) e l'Fse (Federazione Scout d'Europa). Di queste la più numerosa è l'Agesci, nata nel 1974 dalla fusione delle preesistenti associazioni scout cattoliche maschili (l'Asci) e femminile (l'Agi), nate rispettivamente nel 1916 e nel 1943.

È una associazione di giovani per i giovani, aperta a ragazzi e ragazze dagli 8 ai 21 anni. Conta qualcosa come 180.000 aderenti (dei quali circa 30.000

— **Elisa Pichini** *Incaricata al Coordinamento Metodologico Agesci della Regione Lazio*



FOCUS

sono gli educatori) presenti in oltre 2.000 gruppi in tutte le regioni d'Italia. La metodologia educativa che attua porta i ragazzi e le ragazze a crescere insieme secondo una scelta e un progetto specifico di autoeducazione e di coeducazione, favorendo la formazione di persone che sanno incontrare, accogliere, condividere, dialogare, collaborare, decidere insieme. Offre responsabilità personali proporzionate alle età e occasioni per sviluppare a fondo qualità ed interessi, in una progressione di crescita che ciascuno progetta e verifica personalmente con i capi e con l'aiuto degli altri. Propone esperienze di vita all'aperto e di conoscenza dell'ambiente, incontro con persone e situazioni diverse, per acquisire le capacità che vengono dallo *scouting*: saper osservare, capire, agire. Favorisce una crescita nella fede mai staccata dalla vita concreta e dalle altre esperienze, attraverso la testimonianza e l'incontro con il Signore compagno di strada, amico con cui costruire un rapporto ed un dialogo personale, aperto, fiducioso.

Il Gruppo Scout, nucleo base dell'Associazione presente in genere su un territorio parrocchiale e partecipa della realtà ecclesiale locale, comprende Unità per ragazzi e ragazze dei diversi archi di età, e una Comunità dei Capi formata dai conduttori di tutte le Unità e dagli Assistenti Ecclesiastici che in esse collaborano. La Comunità Capi elabora le priorità e le linee della proposta educativa per ragazzi e ragazze di tutte le Unità, in relazione alle esigenze locali oltre che sulla base delle scelte associative e dei principi del metodo scout. La Comunità Capi è inoltre il luogo di base per la formazione permanente degli educatori.

Le scelte associative e gli obiettivi pedagogici

Tutte le idee e le esperienze maturate nell'Asci e nell'Agi, e in seguito accolte e ulteriormente sviluppate nell'Agesci sono sintetizzate nel Patto Associativo: il Patto Associativo è il documento che esprime le scelte fatte dai Capi e dagli Assistenti Ecclesiastici dell'Associazione, l'identità, l'impegno e le speranze che tutti condividono. È il punto di riferimento per ogni successivo arricchimento. Tutti i Capi - ovvero tutti gli adulti educatori dell'Agesci - si impegnano a rispettarlo perché riconoscono nei suoi contenuti il fondamento del loro servizio educativo e uno stimolo per il cammino di formazione personale.

Lo scopo dell'Associazione è contribuire, secondo il principio dell'autoeducazione, alla crescita dei ragazzi come persone significative e felici. La sua proposta si rivolge ai giovani come a persone capaci di rispondere liberamente alla chiamata di Dio e di percorrere la strada che porta all'incontro ed alla comunione con Cristo. Il suo metodo educativo offre loro la possi-

bilità di esprimere le proprie intuizioni originali e di crescere così nella libertà inventando nuove risposte alla vita con l'inesauribile fantasia dell'amore. La sua azione si realizza attraverso esperienze di vita comunitaria, nell'impegno e nella partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale; cerca di rendere liberi, nel pensare e nell'agire, da quei modelli culturali, economici e politici che condizionano ed opprimono, da ogni accettazione passiva di proposte e di ideologie e da ogni ostacolo che all'interno della persona ne impedisca la crescita.

L'Associazione opera per la pace, che è rispetto della vita e della dignità di ogni persona; fiducia nel bene che abita in ciascuno; volontà di vedere l'altro come fratello; impegno per la giustizia.

La scelta scout

Gli educatori dell'Agesci svolgono il loro servizio secondo il metodo e i valori educativi dell'Associazione che si desumono dagli scritti e dalle realizzazioni pedagogiche di Baden Powell, e dalla Legge e dalla Promessa Scout che sono praticamente identiche in tutto il mondo.

Il metodo scout - che punta come già detto alla formazione del carattere, all'abilità manuale, alla salute e forza fisica, al servizio del prossimo - attribuisce importanza a tutte le componenti essenziali della persona, sforzandosi di aiutarla a svilupparle e a crescere in armonia, secondo un cammino attento alla progressione personale di ciascuno. Intende valorizzare e far crescere i doni di ciascuno, al di là delle differenze e a partire dalla ricchezza che la persona è ed ha.

Il metodo Agesci si caratterizza in particolare per:

- *l'autoeducazione*: il ragazzo è protagonista, anche se non l'unico responsabile, della propria crescita, secondo la sua maturazione psicologica e la sua età. Il Capo, con intenzionalità educativa, fornisce mezzi e occasioni di scelta in un clima di reciproca fiducia e di serena testimonianza che evita ogni imposizione;
- *l'esperienza e l'interdipendenza tra pensiero e azione*: lo scoutismo è un metodo attivo, si realizza attraverso attività concrete. Il ragazzo è aiutato dal Capo a riflettere sulle esperienze che vive per conoscere se stesso e la realtà, così da poter giungere gradualmente a libere valutazioni critiche e a conseguenti scelte autonome;
- *la vita di gruppo e la dimensione comunitaria*: la persona sviluppa le proprie potenzialità vivendo con gli altri in un indispensabile rapporto di età e di generazione, che fa crescere Capi e ragazzi. In questo modo è

possibile sperimentare una forma di vita fondata sull'accoglienza delle reciproche diversità e sulla fraternità, dove ciascuno è impegnato a mettersi a servizio degli altri. Nella comunità si vivono le possibili dinamiche politiche che si incontrano nel quotidiano. Il piccolo gruppo è laboratorio e palestra che, aiutando a costruire strumenti interpretativi della realtà e a sperimentare modalità di partecipazione, educa a una cittadinanza responsabile;

- *la coeducazione*: le Capo e i Capi dell'Agesci condividono la responsabilità educativa e testimoniano l'arricchimento che viene dalle reciproche diversità. Nel rispetto delle situazioni concrete delle realtà locali e personali e dei diversi ritmi di crescita e di maturazione, offrono alle ragazze e ai ragazzi di vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo imposto o artificialmente costituito. Crescere insieme aiuta a scoprire ed accogliere la propria identità di donne e uomini e a riconoscere in essa una chiamata alla piena realizzazione di sé nell'amore. La coeducazione apre e fonda l'educazione all'accoglienza dell'altro;
- *la vita all'aperto*: giocare, vivere l'avventura e camminare nella natura insegna il senso dell'essenziale e della semplicità, permette di essere persone autentiche che colgono i propri limiti e la necessità di aiuto e rispetto reciproco tra noi e con tutto il creato. Capi e ragazzi sperimentano il legame tra l'uomo e la natura come espressione di un unico disegno di Dio Creatore, che ci ha posti come custodi attivi e responsabili del suo giardino;
- *il gioco*: il gioco è un momento educativo in cui, attraverso l'avventura, l'impegno e la scoperta, il ragazzo sviluppa creativamente tutte le proprie doti, cogliendo meglio limiti e capacità personali, impara a riconoscere le regole e a rispettarle con lealtà. È una costante e progressiva esperienza della comune aspirazione alla gioia, dispone all'entusiasmo, al senso del gratuito, all'apertura al nuovo, alla ripresa fiduciosa dopo ogni insuccesso, all'accettazione e al completamento reciproco;
- *il servizio*: il valore educativo del servizio tende a portare l'uomo a realizzarsi nel "fare la felicità degli altri". È impegno graduale, concreto, disinteressato e costante ad accorgersi degli altri, a mettersi al passo di chi fa più fatica ed a condividere i doni che ciascuno porta. La conoscenza della realtà e delle sue contraddizioni mostra come e dove operare, nello spirito di Cristo, per il bene comune dei fratelli e per il cambiamento di tutto ciò che lo ostacola;
- *la fraternità internazionale*: lo scoutismo si incarna in modi diversi nei vari Paesi, vivendo i propri valori nella specificità delle differenti culture.

Capi e ragazzi dell'Agesci, nel legame coi loro fratelli nel mondo, vivono la dimensione della fraternità internazionale, che supera le differenze di razza, nazionalità e religione, imparando ad essere cittadini del mondo e operatori di pace.

La scelta cristiana

I Capi accolgono il messaggio di salvezza di Cristo e, in forza della loro vocazione battesimale, scelgono di farlo proprio nell'annuncio e nella testimonianza, secondo la fede che è loro donata da Dio. Sentono pertanto di dover contribuire responsabilmente, da laici e con il loro carisma e mandato di educatori, alla crescita del corpo di Cristo che è la Chiesa, popolo di Dio che cammina nella storia.

I Capi propongono in modo esplicito ai ragazzi, con il metodo e la spiritualità che caratterizzano lo scoutismo, l'annuncio di Cristo, affinché anch'essi si sentano personalmente interpellati da Dio e gli rispondano secondo coscienza.

L'Agesci si propone inoltre come associazione di frontiera, poiché spesso per molti ragazzi rappresenta l'unica occasione di ricevere un annuncio di fede.

In una realtà sempre più multiculturale l'Associazione crede che sia occasione di crescita reciproca l'accoglienza nelle unità di ragazze e ragazzi di altre confessioni cristiane, nello spirito del dialogo ecumenico, e di altre religioni, nell'arricchimento del confronto interreligioso. Questo la interroga su come coniugare accoglienza e fedeltà all'annuncio del messaggio evangelico, consapevoli che in Cristo tutta la realtà umana ed ogni esperienza religiosa trovano il loro pieno significato.

La scelta politica

La scelta di azione politica è impegno irrinunciabile che qualifica gli educatori dell'Agesci in quanto cittadini, inseriti in un contesto sociale che richiede una partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune. La proposta scout educa i ragazzi e le ragazze ad essere cittadini attivi attraverso l'assunzione personale e comunitaria delle responsabilità che la realtà ci presenta.

L'educazione politica si realizza non solo attraverso la presa di coscienza, ma richiede, nel rispetto delle età dei ragazzi e del livello di maturazione del gruppo, un impegno concreto della comunità, svolto con spirito critico.

co ed attento a formulare proposte per la prevenzione e la soluzione dei problemi.

I Capi si impegnano a qualificare la loro scelta educativa in senso alternativo a quei modelli di comportamento della società attuale che avviliscono e strumentalizzano la persona, come il prevalere dell'immagine sulla sostanza, le spinte al consumismo, il mito del successo ad ogni costo, che si traduce spesso in competitività esasperata.

- Si impegnano ad educare al discernimento e alla scelta, perché una coscienza formata è capace di autentica libertà.
- Si impegnano a rifiutare decisamente, nel rispetto delle radici storiche e delle scelte democratiche e antifasciste espresse nella Costituzione Italiana, tutte le forme di violenza, palesi ed occulte, che hanno lo scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli, di imporre il diritto del forte sul debole, di dare spazio alle discriminazioni razziali.
- Si impegnano a spendersi particolarmente là dove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento, che non rispettano la dignità della persona, e a promuovere una cultura della legalità e del rispetto delle regole della democrazia.
- Si impegnano a formare cittadini del mondo ed operatori di pace, in spirito di evangelica nonviolenza, affinché il dialogo ed il confronto con ciò che è diverso da noi diventi forza promotrice di fratellanza universale.
- Si impegnano a promuovere la cultura, le politiche ed i comportamenti volti a tutelare i diritti dell'infanzia.
- Si impegnano a vivere e promuovere una cultura di responsabilità verso la natura e l'ambiente, coscienti che i beni e le risorse sono di tutti, non sono illimitati ed appartengono anche alle generazioni future.
- Si impegnano a sostenere nella quotidianità e a promuovere nell'azione educativa iniziative di equa redistribuzione delle risorse e scelte di economia etica.

L'Agesci inoltre, consapevole di essere una realtà nel mondo giovanile, sente la responsabilità di dare voce a chi non ha voce e di intervenire su tematiche educative e politiche giovanili sia con giudizi pubblici che con azioni concrete. Collabora con tutti coloro che mostrano di concordare sugli scopi da perseguire e sui mezzi da usare relativamente alla situazione in esame, in vista della possibilità di produrre cambiamento culturale nella società e per «lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato».

(dal Patto Associativo dell'Agesci)

Il metodo educativo Agesci

Nel perseguire gli obiettivi precedentemente riportati la proposta educativa dell'Agesci si differenzia a seconda delle tre diverse fasce d'età:

- dagli 8 agli 11 anni;
- dai 12 ai 15 anni;
- dai 16 ai 21 anni

riconoscendo che, a seconda che si trovino nella prima, nella seconda o nella terza, i ragazzi hanno bisogno che ci si rivolga loro con un "linguaggio" (canale e codice comunicativo) diverso.

Il Branco/Cerchio

La proposta educativa per i bambini dagli 8 agli 11 anni è quella del Branco o del Cerchio: li accoglie un ambiente fantastico (vengono cioè inseriti talora come spettatori, talora come protagonisti, nello svolgimento di un racconto) che per i Lupetti e le Lupette è la Giungla (e le storie di Mowgli), mentre per le Coccinelle è il Bosco (col racconto de "I sette punti neri"). Nel Branco o nel Cerchio i bambini e le bambine cominciano a conoscere e a vivere, attraverso il gioco e il linguaggio/ambiente fantastico, i valori che caratterizzano la proposta scout.

Il motto dei Lupetti e delle Lupette è "Del nostro meglio", mentre il motto delle Coccinelle è "Eccomi": esprimono entrambi il desiderio di coinvolgersi e di farsi prossimi. Con una Promessa – versione più semplice della Promessa Scout – sia i Lupetti/e sia le Coccinelle si impegnano ad osservare la Legge del Branco o del Cerchio, legge di accoglienza reciproca nella valorizzazione delle diversità.

Il Reparto

Il Reparto è l'Unità che accoglie i ragazzi e le ragazze dai 12 ai 15 anni, gli Esploratori e le Guide. Qui l'ambiente (lo stile, lo sfondo integratore) della proposta educativa è quello dell'avventura, della vita all'aperto, dell'impresa da realizzare; e il linguaggio è quello "simbolico" che ricava dall'esperienza diretta vissuta dai ragazzi attraverso realizzazioni pratiche quegli elementi e quelle competenze (umane oltre che tecniche) che saranno loro utili un domani e in ambiti del tutto diversi.

Nel Reparto l'avventura scout si vive soprattutto in Squadriglia. Il Reparto infatti è composto da un certo numero di Squadriglie (normalmente quattro o cinque) formate da 7-8 ragazzi o ragazze che progettano e realizza-

no in modo autonomo attività e imprese. Mentre le Squadriglie sono sempre monosessuali, il Reparto è in genere una comunità mista di ragazzi e ragazze (Squadriglie maschili e Squadriglie femminili insieme) e Capi, uniti tutti dalla stessa Legge: dieci articoli semplici ma impegnativi che propongono uno stile di vita, lo stile scout, che gli adulti come i ragazzi si sono liberamente impegnati a rispettare con la Promessa, inizio del cammino nel gioco scout. Il motto del Reparto è “Estote parati”, e cioè “siate pronti”: imparate a fare e a fare bene per essere utili, in ogni situazione e momento e senza preavviso.

La Legge Scout

La Guida e lo Scout

1. Pongono il loro onore nel meritare fiducia.
2. Sono leali.
3. Si rendono utili e aiutano gli altri.
4. Sono amici di tutti e fratelli degli altri Guida e Scout.
5. Sono cortesi.
6. Amano e rispettano la natura.
7. Sanno obbedire.
8. Sorridono e cantano anche nelle difficoltà.
9. Sono laboriosi ed economi.
10. Sono puri di pensieri, parole e azioni.

La Promessa Scout

Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio,

- per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese;
- per aiutare gli altri in ogni circostanza;
- per osservare la Legge Scout.

Negli anni del Reparto il ragazzo procede su un “sentiero di crescita” dove ogni passo corrisponde ad una piccola conquista: un obiettivo fissato (imparare ad accendere un fuoco in ogni condizione atmosferica; imparare a leggere una carta topografica e ad orientarsi con la bussola; ecc...), raggiunto e verificato. All'inizio del sentiero il ragazzo vive il tempo della Scoperta: si guarda intorno, cerca di capire bene il gioco scout e le sue regole, impara a conoscere se stesso e gli altri; passo dopo passo egli diventa

sempre più competente (tempo della Competenza), e cioè capace di fare e di fare da solo; fino ad arrivare a comprendere che una competenza non ha senso se non è anche utile agli altri e declinata in un servizio al prossimo. È questa la tappa della Responsabilità, l'ultima del sentiero di Reparto: qui il ragazzo si prepara, assumendosi anche la cura dei ragazzi più piccoli, ad essere un giovane adulto.

L'esperienza del campo, in estate e in inverno, e le frequenti uscite di fine settimana della Squadriglia e del Reparto sono elementi essenziali della metodologia scout per la formazione del carattere, la familiarità con la natura, il rafforzare buone abitudini per la vita comune e il rispetto dell'ambiente.

La Comunità Rover/Scolte

La Comunità Rover/Scolte accoglie ragazzi e ragazze fra i 16 e i 21 anni: si chiamano Rover (girovaghi, pellegrini) i ragazzi e Scolte (sentinelle, vedette) le ragazze. Per i ragazzi di questa fascia d'età lo sfondo integratore della proposta educativa diventa una triade: strada, comunità, servizio. La strada, e cioè la fatica del cammino con lo zaino sulle spalle da un posto ad un altro, per incontrare volti, storie...; la comunità, e cioè la vita con persone che non ti sei scelto e che devi imparare a rispettare e ad amare...; il servizio, e cioè il farsi prossimo con continuità e come stile di vita... Il linguaggio dunque è quello della realtà: delle situazioni che si vivono e si osservano, dei giudizi di valore che si formulano a loro proposito, delle azioni che ci si impegna a compiere per migliorare le cose. Per lasciare il mondo meglio di come lo si è trovato, diceva Baden-Powell.

La Promessa e la Legge dei Rover e delle Scolte sono quelle di tutti gli scout; il loro motto "Servire".

Durante il primo anno di Comunità R/S - quello dei 16 anni d'età - si vive il cambiamento di Unità e di proposte in un unico gruppo di coetanei che è il Noviziato. In seguito, se si sceglie di continuare il percorso scout nella proposta del roverismo/scoltismo, si entra nel Clan che ha una propria fisionomia delineata nella "Carta di Clan" e un programma ideato e realizzato con autonomia sempre maggiore dai ragazzi, eventualmente con l'aiuto dei Capi. Insieme, in Comunità, si vivono esperienze di ricerca e di confronto, fino a decisioni che impegnano tutti come, appunto, l'impegno in un servizio reso con continuità e competenza.

In Noviziato e in Clan si realizzano imprese di scoperta e di incontro più complesse e articolate che nel Reparto, e sfide a superare i propri limiti di

ogni genere. La vita all'aperto diventa soprattutto strada di scoperta e di incontro: la Route.

Al termine dell'esperienza educativa, il momento della Partenza segna il distacco dallo scoutismo, per vivere nel mondo del lavoro, nella società, nella Chiesa, con lo stile e i valori acquisiti.